

Nuovi progetti

Turismo a km 0 e housing sociale

LA COOPERATIVA ALTERECO REALIZZERA' UNA STRUTTURA RICETTIVA SUL TERRENO CONFISCATO A FOGGIA LA COMUNITA' EMMAUS PROPONE UN NUOVO TIPO DI ACCOGLIENZA E DI INSERIMENTO

Freschi aggiudicatari del bando di **Fondazione con il Sud** per il recupero di beni confiscati alla mafia, sono i giovani della Cooperativa Altereco di Cerignola. Il loro progetto "Il profumo della libertà", è risultato meritevole dell'assegnazione di un contributo di € 385.700, per la durata di tre anni, grazie ai quali potranno ulteriormente valorizzare e potenziare le attività di agricoltura sociale messe in campo in un terreno di 8 ettari a Cerignola, in Contrada Scarafone, un tempo appartenuto a un boss della mala locale. Dal 2011 il gruppo gestisce Terra Aut, che oggi produce per la collettività ciliegie, uva, zucchine, melanzane e broccoletti, inscatolati e

FOCUS

I PROGETTI
 "Il profumo della libertà" della Coop Altereco a Cerignola ora realizzerà un B&B sul terreno confiscato. "Abitare le relazioni" prevede a Foggia un sistema di housing sociale



Vincenzo Pugliese
 Dovremmo prendere esempio da realtà molto più avanti sul tema, la Campania per esempio, che ha leggi regionali a sostegno dei beni confiscati

"Troppi ritardi sugli affidamenti dei beni confiscati, l'impegno della Fondazione è notevole ma è solo una goccia nel mare"

messi in vendita. Il progetto prevede l'avvio di un'attività di turismo sociale con la realizzazione di un piccolo B&B da 3 posti letto, su questo tratta della via Francigena del Sud con un servizio di bike sharing dedicato ai viandanti e visite guidate che comprenderanno degustazioni dei prodotti. Inoltre, è prevista la realizzazione di un orto sociale, l'allestimento di una bottega solidale e l'implementazione di una serie di attività di promozione del territorio, favorendo l'inclusione sociale di 6 soggetti svantaggiati. La Cooperativa si occupa infatti anche di educazione alla legalità, ospitando i campi di formazione lavoro promossi da Libera, e scolaresche provenienti da tutta Italia, che attraverso laboratori sul campo, hanno la possibilità di osservare da vicino cos'è un bene confiscato, cosa diventa quello che una volta era il simbolo dell'illegalità e malaffare. "Finalmente potremo ospitarle in una struttura che ci permetterà una programmazione anche nei mesi invernali, e non più all'aperto e limitata alla bella stagione", commenta a **l'Attacco Vincenzo Pugliese** di Altereco. "Quando abbiamo preso il bene in gestione lo

abbiamo ricevuto completamente distrutto, una prassi consolidata quando dalla confisca all'assegnazione definitiva passa un po' di tempo. Avevano vandalizzato e portato via qualsiasi cosa, i campi era pieni di rifiuti di amianto. Dal 2011 abbiamo certamente sistemato e reso vivibile quel posto ma gli interventi più importanti e costosi non eravamo mai riusciti a portarli a termine. Questa era la terza volta che partecipavamo al bando di **Fondazione con il Sud**, che è una delle poche realtà che negli ultimi dieci anni ha raggiunto risultati considerevoli in termini di recupero di beni confiscati. Ma sono talmente tanti i beni inutilizzati in tutta Italia, che è solo una goccia nel mare. Una riflessione che la Regione e i Comuni devono imporsi", sottolinea Pugliese. Questi beni vengono assegnati in ritardo, già distrutti e in stato di abbandono. Grazie alle leggi, alla magistratura e alle operazioni di Polizia lo Stato procede ma poi manca quel pezzo fondamentale che è la rivalutazione di questi beni, che poi sono gestiti da ragazzi pieni di speranze e idee, che vogliono cambiare le cose. Stiamo facendo un investimento importante su un bene che è dello Stato, non è nostro. Un Comune che mette a bando un immobile fa

già qualcosa di importante, perché in molti preferiscono occultare i beni confiscati. Però ci sono ancora delle criticità. E' richiesta un minimo di compartecipazione da parte dello Stato. Dovremmo prendere esempio e copiare le buone prassi da chi è molto avanti sul tema, la Campania ad esempio, dove esistono leggi regionali a sostegno dei beni confiscati. Chi ha già avuto esperienze in tal senso, come noi, può proporre cambiamenti e miglioramenti. I terreni confiscati, la cui produttività deve ricadere sul territorio, devono essere opportunità di lavoro. Gli enti competenti dovrebbero prenderlo in seria considerazione". E se si parla di carenze dal punto di vista degli enti competenti non si può non citare il progetto di housing sociale: "Abitare le relazioni". Finanziato anch'esso da Fondazione con il Sud, con 450 mila euro per 4 anni, e realizzato dalla Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus, Smile Puglia, i consorzi Aranea e Mestieri, ed Emmaus Comunità sulla strada. Sono 46 i posti letto destinati senza discriminare a migranti, lavoratori stagionali, persone che hanno concluso positivamente percorsi di recupero dalle dipendenze, neomaggiorenni fuoriusciti dai servizi sociali, famiglie monoparentali o in situazioni di disagio economico, per i

quali è previsto un sistema di rotazione che potrà variare da 6 a 18 mesi, e interventi di accoglienza e di accompagnamento psicologico, burocratico, formativo e lavorativo. "Si tratta di un passo avanti nel concetto di accoglienza - spiega a **l'Attacco Anna Valerio**, referente dell'housing - In questo anno e mezzo cercheremo di accompagnarli in un percorso finalizzato a renderli autonomi e responsabili". Oltre ad offrire loro un tetto dignitoso, Abitare le relazioni, grazie alla rete di associazioni già attive sul territorio, fa anche formazione, tirocini, accompagnamento e inserimento nel tessuto socio-culturale della città. Il progetto, partito a maggio 2019 è entrato nel vivo a settembre con il termine dei lavori di ristrutturazione delle masserie individuate per lo scopo. Masseria Vaccarella ad esempio, che ospita una giovane coppia foggiana o Masseria Anna Cenci dove abita una famiglia del Madagascar. "Stiamo cercando di attuare collaborazioni con agenzie immobiliari sensibili alla causa. Ci faremo da garanti per aiutarli a trovare una sistemazione dignitosa, anche una volta terminati i 18 mesi previsti dal progetto - spiega la Valerio - Per ora non ne abbiamo trovate, ma non demordiamo".

